Togliatti all'assemblea dei comunisti romani

Decisiva l'avanzata dei comunisti per imporre una svolta

La relazione di Bufalini - Premiate le sezioni per il tesseramento

Il compagno Togliatti ha partecipato ieri pomeriggio ad una affollatissima assemblea dei dirigenti e degli attivisti comunisti della città e della provincia. Quando il segretario del Partito è giunto nel teatro di via dei Frentani, l'ampia sala era già gremita di dirigenti, delle sezioni e delle cellule, membri delle organizzazioni delle fabbriche, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali, donne, giovani. Alla presidenza, insieme ai membri della segreteria della Federazione, hanno preso posto deputati e senatori comunisti.

L'assemblea era stata indetta da tempo per fare il punto sull'attività di tesseramento e reclutamento. Con l'inizio della campagna elettorale, alla riunione è stato mantenuto il suo carattere di lavoro. Più voti, più iscritti al Partito: i problemi della crescita e del rafforzamento del Partito e della sua necessaria avanzata elettorale sono stati affrontati insieme da Togliatti, nel suo intervento conclusivo, e nella relazione introduttiva di Bufalini, mentre altri compagni hanno portato il contributo prezioso di esperienze di lavoro

Calorosa, come domenica all'Eliseo, la testimonianza degli operai della Fiorentini, impegnati nella dura battaglia contro i licenziamenti In ogni assemblea del Partito, ogni giorno, viene seguita passo passo una battaglia che, come ha detto al microfono l'operaio Bassoli, è una «battaglia per la democrazia e la libertà di tutti».

Il compagno Fredduzzi, assumendo la presidenza, ha ricordato la figura di Roberto Battaglia, recentemente scomparso Alle sue parole l'assemblea si è associata osservando un minuto di silenzio.

Ha preso poi la parola il compagno Bufalini, ricordando i compiti immediati per il tesseramento e la campagna elettorale. Un lavoro attento, efficace, capillare — ha detto — se è necessario per completare rapidamente l'attività del tesseramento e per rendere possibile la conquista di nuovi iscritti, è essenziale nella campagna elettorale. E' necessaria una mobilitazione rapida, in vista del 28 aprile. Quest'anno le condizioni sono ancora più favorevoli, poiché il nostro è il solo partito che non attraversa crisi di nessun genere e che, di fronte all'elettorato, può presentarsi senza essere costretto ad eludere qualche questione, ad essere reticente.

La parte centrale della relazione è stata dedicata ad un esame attento dei numerosi problemi del lavoro del partito, dalla utilizzazione dei vari mezzi di propaganda (comizi, conversazioni alla TV, diffusione dell'«Unità», manifesti, ecc.), alla visita agli elettori, all'insegnamento al voto, alla sottoscrizione per sostenere le spese della campagna elettorale. Nel lavoro del tesseramento, accanto ad alcuni ritardi, vi sono esempi sulle grandi possibilità di successo per tutte le organizzazioni di partito. Alla STEFER sono stati reclutati 47 lavoratori, alla ACEA il tesseramento ha raggiunto il 106 per cento, all'ATAC 12 cellule hanno superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Altri ottimi risultati sono stati ottenuti all'Ottica Meccanica, alla SRE, alla Feram, al Consorzio laziale. Alla Biffani e alla Voxson due cellule sono sorte nel corso della battaglia dei metallurgici. Dopo la relazione di Bufalini, una vasta documentazione è stata fornita dal compagno Lapiccirella, che ha letto l'elenco delle organizzazioni premiate per i successi ottenuti

D.C. e fascisti

Bufalini ha concluso ricordando che obiettivo delle elezioni del 28 aprile è di diminuire il peso della DC e delle destre e di realizzare, a sinistra, una grande avanzata del PCI, la sola forza in grado di portare avanti con forza la battaglia per la svolta a sinistra senza cedimenti e incertezze. Il peso delle forze di destra a Roma, e in particolare del MSI (che sta attraversando una crisi) e del PLI, pone al Partito particolari problemi di lavoro allo scopo di indebolire la presa sul corpo elettorale. Ciò non deve far dimenticare però che il vero ostacolo, l'avversario principale rimane la DC, che è anche responsabile del problema dei fascisti: essa infatti si è appoggiata alle forze del neofascismo, se ne è servita, ma soprattutto le ha alimentate impedendo una politica di rinnovamento.

Terminato il discorso di Bufalini, letti i nomi delle sezioni premiate per il tesseramento, è andato al microfono Togliatti. Un lungo, caloroso applauso lo ha salutato mentre si recava alla tribuna. Egli ha iniziato sottolineando la particolare responsabilità dei comunisti della Capitale per le elezioni del 28 aprile. Ha poi ricordato come alla vecchia linea anticomunista (i comunisti sono gente che deve esser messa fuori legge), che rimane viva nella destra interna ed esterna alla DC, se ne sia affiancata un'altra, che tende ancora ad individuare nei comunisti l'avversario principale, ma non tanto per chiederne oggi la messa al bando quanto per affermare che essi sono «fuori gioco».

In realtà — ha detto Togliatti — noi siamo sempre stati nel gioco delle grandi battaglie democratiche. Lo sanno bene gli avversari e lo testimoniano — è inutile fare ancora una volta gli esempi — le lotte a cui abbiamo partecipato in questi anni, il contributo che ad esse abbiamo dato e il fatto che questo contributo di lotta popolare è stato, in sostanza, l'elemento decisivo dei mutamenti che sono stati appena accennati e che possono prodursi.

Ma all'avversario diciamo — ha proseguito Togliatti —: diteci voi che «gioco» volete fare. Il malcontento, oggi, è molto diffuso in tutta l'Italia, nella classe operaia, tra i contadini, in quasi tutte le categorie del ceto medio, nei giovani, tra gli studenti, le donne, al Nord e al Sud; dappertutto c'è uno stato di malcontento, o almeno di malessere, da cui sorgono determinate rivendicazioni. Noi abbiamo raccolto e tradotto nella nostra attività politica tutte queste istanze che sorgono dal basso.

Quale «gioco»?

Nell'ultimo anno il partito della DC ha cercato di fare un «gioco», ma si è trattato di un «gioco» subito scoperto. La DC dapprima ha accennato ad un qualche mutamento, ha formulato un programma presentato al Parlamento. Ma poi, dopo averne ritardato l'attuazione o averlo svuotato di ogni significato rinnovatore, ha lasciato cadere le cose essenziali: riforma agraria, Ente regione, ecc. Noi, giustamente, abbiamo posto l'accento su quello che non è stato fatto, che è l'essenziale.

E aggiungiamo — ha proseguito Togliatti —: cosa volete fare oggi? Siete disposti ad attuare quelle riforme che intacchino veramente la struttura economica e politica della società italiana? Siete disposti ad appoggiare i movimenti che rivendicano una partecipazione della classe operaia alla direzione della vita economica e politica della nazione? Volete che si arrivi effettivamente all'applicazione di un piano di sviluppo democratico?

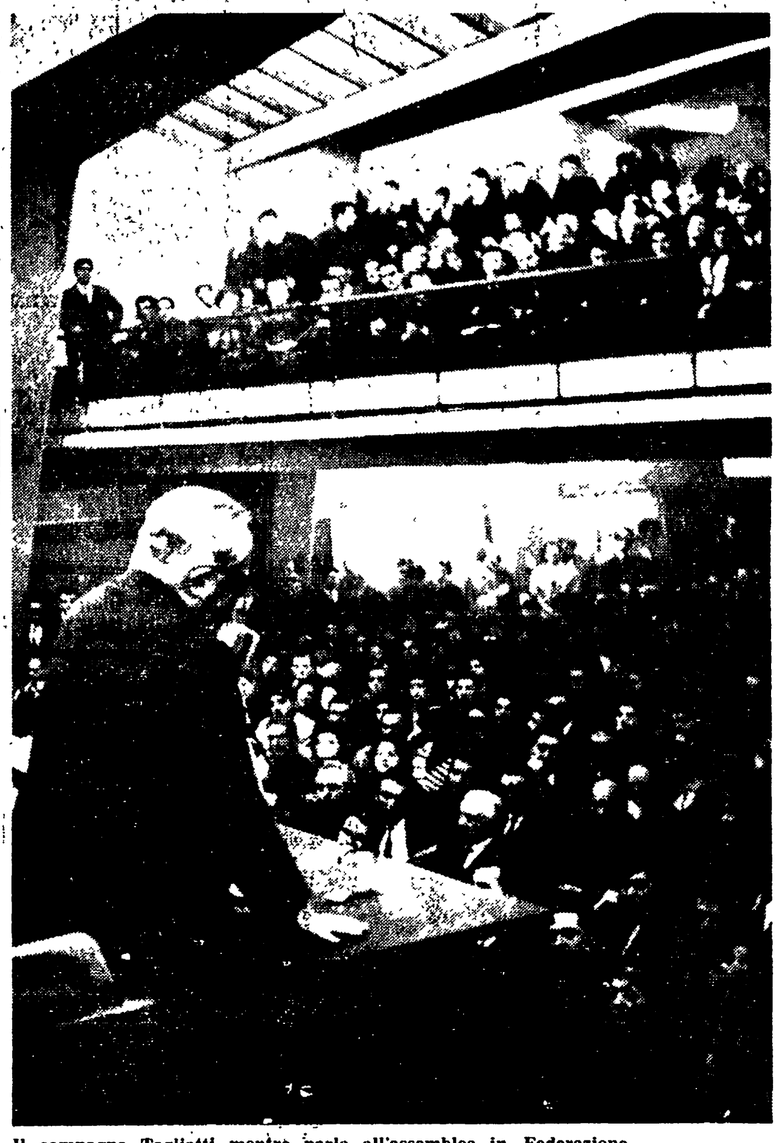
A queste domande la DC risponde che essa vuole una «pausa di riflessione». Questa è la sua parola d'ordine! Cioè, tutto il suo discorso è rivolto alle classi dirigenti borghesi: essa cerca il loro appoggio per mantenere intatto il proprio monopolio politico. E aggiunge qualcosa a questo monopolio politico: un po' di paternalismo e la sua disposizione «generosa» a collaborare con quei partiti i quali accettino il monopolio politico democristiano. Ecco come i d.c. pongono il problema: ed i partiti del centro-sinistra, e purtroppo in questo momento anche il PSI, in sostanza accettano questa posizione.

E' chiaro che questo «gioco» è respinto dai comunisti, che lo denunciano dinanzi alle masse lavoratrici e a tutte le forze democratiche, chiamandole a respingerlo per iniziare a loro volta un «gioco» diverso, quello di una avanzata riformatrice, quello della lotta per la formazione di nuove maggioranze democratiche, per una reale svolta a sinistra.

Da queste considerazioni, il segretario del Partito ha tratto una indicazione per la campagna elettorale: quella di fare il massimo sforzo per proiettare l'attività al di fuori dell'elettorato tradizionale dei comunisti, per «invadere» le masse finora influenzate dagli altri partiti, per stabilire con esse un dialogo franco, sulla base del quale una larga parte di esse oggi può essere convinta a votare per il PCI.

Parlando dei socialisti, Togliatti ha detto che sarebbe errato giungere con essi ad una sorta di rissa elettorale. Una discussione è però necessaria

Prendete per esempio — ha detto — le questioni della politica internazionale. Sono evidenti i segni di imbarazzo dei dirigenti socialisti. Noi diciamo loro: esiste la proposta di dare un armamento atomico alla Germania, alla Francia, alle nazioni del Patto atlantico: su questo i socialisti dovrebbero essere d'accordo con noi che sosteniamo che ciò è cosa inammissibile e comporta una grave minaccia di guerra. Lo stesso ragionamento può ripetersi per le questioni di politica interna, come le Regioni e la riforma agraria. La nostra polemica, necessaria, deve sempre avere uno sbocco unitario. Noi proponiamo le nostre posizioni per la pace, la libertà, il progresso sociale dinanzi a tutti i cittadini ed alle masse socialiste non come elemento di rottura, ma come cardine di una larga unità. E su questa base il Partito può e deve raccogliere i più larghi suffragi sulle proprie liste.



Il compagno Togliatti mentre parla all'assemblea in Federazione

I licenziamenti

Fiorentini: verso il successo

La lunga e compatta lotta degli operai della Fiorentini, la strenua resistenza dei licenziati, l'attiva solidarietà dei lavoratori di decine e decine di aziende ha fatto registrare ieri un importante successo: la direzione dell'azienda metallurgica si è dichiarata pronta a rinunciare ai licenziamenti per rappresaglia e ad aprire una lista di licenziamenti volontari Chi vorrà andarsene dalla Fiorentini (molti operai possono sentirsi attratti da una buona liquidazione accompagnata dalla prospettiva di trovare in pochi giorni un'occupazione in un'altra fabbrica) dovrà comunicarlo nei prossimi giorni. Sabato la FIOM-CGIL e i rappresentanti della società si riuniranno per raggiungere l'eventuale e definitivo accordo che di fatto, anche se non formalmente, significa la rinuncia di Fiorentini ad allontanare i «nemici dell'azienda».

La vicenda, che sembra ora avviata ad una soluzione complessivamente positiva, era cominciata con il taglio dei cottimi ed era entrata in una fase di estrema tensione prima con le sospensioni e poi con i licenziamenti di un nucleo di attivisti sindacali e di operai con le più alte retribuzioni. La pronta risposta dei lavoratori, le tre settimane di sciopero, l'ininterrotto presidio della fabbrica da parte del picchetto dei licenziati, hanno costretto Fiorentini prima a revocare il taglio dei cottimi e poi a fare marcia indietro anche con la rappresaglia. Una parte notevole dei 40 rientrerà dunque in fabbrica, il proposito intimidatorio del padrone è completamente fallito, i salari non verranno decurtati; questo l'attivo nel bilancio dei lavoratori se l'accordo verrà definitivamente raggiunto.

Sciopero

Niente telegrammi fino a mezzanotte

A mezzanotte il personale del Telegrafo Centrale ha iniziato uno sciopero di 24 ore per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro. Se l'azione sindacale riuscirà bene come nelle precedenti occasioni, e non c'è motivo di credere che questo non accada, non si potranno nè trasmettere nè ricevere telegrammi e saranno messe anche in difficoltà alcune linee telegrafiche tra altre città.

I lavoratori del Telegrafo sono in servizio un'ora in più al giorno dei loro colleghi della Teti, devono supplire con innumerevoli ore di straordinario alla deficienza degli organici, ricevono una indennità notturna di sole 700 lire. I motivi dell'agitazione sono quindi più che validi e non si capisce come mai la Cisl e la Uil abbiano assunto posizioni rinunciatarie non unendosi alla CGIL nel proclamare lo sciopero. I dirigenti del sindacato unitario hanno atteso per 40 giorni che la vertenza venisse risolta con trattative ma la Amministrazione ha deluso ogni speranza.

I due siciliani senza lavoro

Tornano con una nuova promessa

Erano venuti a piedi da Palermo

I due giovani siciliani, giunti a Roma tre giorni fa al termine di un viaggio di oltre mille chilometri interamente percorsi a piedi nel giro di undici giorni, sono ripartiti ieri mattina per Palermo. Alla stazione sono apparsi delusi: non hanno trovato quel lavoro per il quale si erano sottoposti alla dura marcia. Portano con loro soltanto una promessa: un funzionario del Quirinale ha assicurato che si sarebbe interessato di trovar loro un'occupazione a Palermo. «Speriamo che anche questa promessa — hanno detto con voce amareggiata prima che il treno lasciasse la stazione — non si risolva nel nulla come quelle che abbiamo ricevuto in tanti anni».

Giuseppe Librera e Andrea Mancuso erano venuti per parlare con il presidente Segni, ma il Capo dello Stato non sono riusciti a vederlo. Al Quirinale sono stati ricevuti dal prefetto Russo il quale ha assicurato tutto il suo interessamento presso le ditte e le fabbriche di Palermo affinchè i due giovani possano essere assunti in qualche posto.

NELLA FOTO: Giuseppe Librera e Andrea Mancuso salgono sul treno che li riporterà a casa.

Tre spacciatori arrestati

Biglietti da mille per duecento lire

La Mobile non ha scoperto la zecca clandestina

Banconote false per 287 mila lire, tre arresti, questa la conclusione di una rapida operazione condotta a termine dalla Mobile. I poliziotti per alcuni giorni sono riusciti a percorrere la difficile e misteriosa via dei falsari, ma non sono giunti al risultato principale: la scoperta della zecca clandestina I fogli da mille falsi, perciò, continueranno ancora a circolare, a trarre in inganno cittadini e commercianti. Sono banconote falsificate molto bene, di ottima filigrana: «0273» è il loro numero di serie, «12488» quello progressivo.

Forse con più audacia, con maggiore spregiudicatezza, senza la fretta di arrivare subito ad arrestare, la Mobile avrebbe potuto riuscire ad infliggere un colpo definitivo alla «gang». Si è accontentata, invece, di far cadere nella trappola tre modeste pedine della complicata e vasta organizzazione: due giovani di Primavalle e un calabrese abitante in un paesino vicino a Bologna.

Le indagini hanno avuto inizio verso la fine dello scorso mese, dopo l'arresto di sei falsari sorpresi a Viareggio a bordo di una «Giulietta», con un pacco di banconote false. Gli arrestati erano in contatto con spacciatori romani. Un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrandosi disposto all'acquisto di una partita di banconote false. Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Michele Bolelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento per il giorno dopo alle 20 Il D'Addio non si è presentato solo: quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbucati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Qui il Franco ha detto di aver avuto le banconote false da Ugo Biondo, un giovane di 26 anni suo vicino di casa. Arrestato a sua volta, il Biondi ha confessato di aver comprato il denaro a Bologna da un certo Gino. Il dottor Sucato e alcuni agenti si sono recati a Bologna con il Biondi: hanno telefonato a «Gino». Luigi Palilla di 30 anni, gli hanno fissato un appuntamento e lo hanno arrestato senza neppure tentare di fingersi spacciatori per scoprire dove a sua volta il Palilla prendeva il denaro falso. Ed è tutto finito.

Consiglio comunale

Acquedotto: fare presto

Con l'approvazione di un ordine del giorno, concordato fra tutti i gruppi consiliari, che accoglie le richieste del gruppo comunista si è concluso ieri sera il dibattito sull'approvvigionamento idrico della città. Prima del voto l'assessore al tecnologico Loriedo aveva brevemente risposto agli oratori intervenuti nel dibattito.

L'ordine del giorno afferma che il «Consiglio comunale, udita e approvata la relazione dell'assessore competente in merito all'approvvigionamento idrico della città, impegna la Giunta e il sindaco a sollecitare la azienda comunale alla più rapida definizione degli studi e progetti relativi alla costruzione di nuovi acquedotti (Bracciano-Peschiera), provvedendo, con una azione diretta, ad accelerare l'espletamento delle procedure tecnico-amministrative anche nei rapporti con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: a perfezionare entro tre mesi dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'autorità tutoria gli stanziamenti previsti nel bilancio stesso, portando in Consiglio gli atti relativi alla assegnazione dei necessari mutui e dando, ove occorra, a tali spese carattere di assoluta priorità».

Al termine della discussione erano stati presentati due distinti ordini del giorno. Il primo, firmato dai gruppi della maggioranza di centro-sinistra, si limitava alla approvazione della relazione dell'assessore e alla richiesta rivolta all'ACEA di preparare nel più breve tempo i progetti definitivi. Il secondo, del gruppo comunista, oltre a sollecitare la definizione dei progetti, invitava la Giunta a perfezionare entro tre mesi i mutui necessari. Malgrado una iniziale opposizione del capogruppo de L'Eltore alla richiesta di unificare gli ordini del giorno affinché il Consiglio esprimesse un voto concorde (richiesta avanzata dal compagno Della Seta), la seduta è stata sospesa dal sindaco per dar modo ai vari gruppi di trovare un accordo. Accordo che si è dimostrato possibile, poiché anche i socialisti per bocca di Vassalli si erano dichiarati favorevoli ad una votazione concordata.

In sede di interrogazioni, particolare rilievo acquista la risposta che l'assessore Petrucci ha dato ai compagni Melograni, Natoli e Della Seta sulla opportunità di non approvare piani particolareggiati che contrastino con il nuovo piano regolatore. L'assessore si è detto sostanzialmente d'accordo con la richiesta, affermando che «tutti i progetti adottati dal Comune prima dell'adozione del piano formeranno oggetto di nuova istruttoria, al fine di controllarne la rispondenza o meno alle prescrizioni del nuovo piano e delle relative norme di attuazione».

E' poi seguito il dibattito sul traffico. Ha parlato il missino Agamennone.

Doposcuola: sabato sciopero

Le maestre e il personale salariato del Patronato scolastico sciopereranno sabato per l'intera giornata. La decisione, che comporterà l'interruzione del doposcuola per un giorno, è stata presa dopo lunghi e inutili tentativi di comporre la vertenza.

Le rivendicazioni sono state più volte rese note: definizione del rapporto di lavoro, incarichi triennali per le insegnanti, trattative su alcune voci del contratto (ferie, indennità di liquidazione, tredicesima mensilità, congedi, assegni familiari, ecc.).

Urge sangue

Il compagno Aldo Arleoni, grande invalido della guerra di Liberazione, ha subito un delicato intervento chirurgico al reparto Urologia del San Camillo. Ora ha assoluto bisogno di sangue e si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori. Per le donazioni rivolgersi al Centro trasfusionale del San Camillo.

Dall'ex ambasciatore

Yemeniti col fabbro a caccia di documenti

Il parapiglia in una casa dei Parioli

Due diplomatici yemeniti hanno tentato ieri mattina di entrare, con la forza, nell'appartamento, ora disabitato, dell'ex ambasciatore del re dello Yemen a Roma per prendere possesso dei mobili e forse di importanti documenti in essi contenuti. La polizia ha però impedito ai due diplomatici di forzare la porta

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Il principe Seyyed Mohammed Abdul Kuddus Alvaziz, cugino di Mohammed el Islam el Badr re dello Yemen, era ambasciatore a Roma del suo paese. Ai primi di settembre del 1962, pochi giorni prima della rivoluzione che abbattè la monarchia instaurando nello Yemen un regime repubblicano, Abdul Kuddus Alvaziz tornò a Sana, capitale del suo paese. Nella bella casa di via dei Monti Parioli 36 rimase solo la moglie. Ma anche lei però, dopo aver appreso che il marito, in seguito al colpo di Stato, era stato arrestato, ai primi di dicembre fece le valigie, chiuse l'appartamento e si trasferì a Londra.

La signora Attilia Rancea in Crovati, proprietaria dell'appartamento in cui era alloggiato l'ex ambasciatore dato che il contratto di locazione scadeva alla fine di febbraio e dato anche che da mesi non percepiva più l'affitto, si è allora rivolta al Pretore per ottenere lo sfratto e ritornare così in possesso dell'appartamento.

L'ufficiale giudiziario che doveva materialmente eseguire lo sfratto doveva presentarsi in via dei Monti Parioli nei giorni scorsi. L'operazione, dopo numerosi rinvii era stata infine fissata per ieri. Senonché proprio ieri mattina, alle dieci, due diplomatici yemeniti, Mohammed Ahamed Alhaifi e Abdurahman Alhayonti — incaricati dal loro paese di sostituire il vecchio ambasciatore — insieme ad un impiegato della legazione e al fabbro Luigi Brunelli, abitante in via Asmara 62, si sono presentati in via dei Monti Parioli 36. Fermati dal portiere Severino Cacigli che chiedeva spiegazioni, hanno risposto in modo energico, a spintoni, affermando di volere entrare nell'appartamento. Poi infilate le scale hanno raggiunto l'appartamento. E poiché tutte le chiavi della porta d'ingresso se le era portate via la moglie dell'ex ambasciatore, hanno ordinato al fabbro di aprire la porta con i suoi attrezzi. Il portiere intanto è corso ad avvertire la proprietaria dell'appartamento, che abita nello stesso palazzo, di quanto stava accadendo. La signora, ha avvertito telefonicamente la polizia. Dopo pochi minuti giungevano sul posto una «alfa» della Mobile e gli agenti del commissariato di Porta del Popolo che invitavano i diplomatici yemeniti a lasciar stare la porta, che nel frattempo non era stata ancora aperta, e a voler conferire con il commissario Scirè.

Nel colloquio che ha avuto ieri sera è stato deciso di rimettere il tutto nelle mani del Pretore il quale aveva emanato l'ordine di sfratto e che, quindi, è il solo che può revocarlo. Tutto lascia supporre che tra la proprietaria dell'appartamento — previo pagamento degli arretrati — e i diplomatici yemeniti si arrivi oggi ad un accordo. Anche perché questi ultimi sembrano interessati ad entrare, con le buone o con le cattive, nell'appartamento dove sperano di trovare importanti documenti.

Edile sotto la frana

Rocco Mongiardo, un edile di 47 anni, ha rischiato di morire travolto da una frana Lo ha salvato la sua prontezza di spirito: mentre lo smottamento stava per investirlo si è gettato in una fossa che egli stesso aveva scavato E' rimasto sepolto fino al collo, per due ore, sul ciglio del muraglione che fiancheggia via Polibio. I vigili del fuoco hanno fatto appena in tempo a liberarlo dalla morsa mortale.

Il Mongiardo lavora per la impresa Minelli Ieri mattina è stato inviato in via Polibio per riparare un tratto di un muro pericolante per lo smottamento del terrapieno sovrastante.

Trasportato dai vigili del fuoco all'ospedale, l'edile è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Filippo Orsini ferito a bicchierate

Movimentata scenata ieri il principe Filippo Orsini ed una attricetta francese l'altra notte in un locale notturno del centro. Dopo le parole la ragazza, Madeleine Lebieu è passata rapidamente ai fatti ed il principe ha ricevuto in pieno viso un bicchiere. La leggerissima ferita è stata medicata da un medico che ha applicato alla nobile fronte un vistosissimo cerotto

I motivi della scenata sembra siano da ricercarsi nel libro che l'ex-assistente al soglio pontificio sta ultimando e nel quale si parla e si sparla degli ambienti mondani della capitale, nei quali il principe si è sempre trovato a suo agio. La giovane avrebbe saputo che un intero capitolo del memoriale è dedicato a lei e se ne è sentita offesa.

Controlli per la scuola di Primavalle

E' continuata ieri mattina a Primavalle la protesta delle madri degli alunni che frequentano la scuola «Cerboni». Anche ieri, come lunedì, le donne hanno tenuto a casa i loro figli e solo pochi fanciulli sono entrati nell'edificio che presenta numerosissime lesioni.

Il Comune, da parte sua, ha emesso un comunicato in cui si afferma che «la commissione per la verifica delle condizioni statiche degli edifici comunali ha ispezionato le strutture murarie della scuola "Cerboni" ed ha espresso il parere che la scuola possa funzionare regolarmente, non ravvisando, per il momento, nessun elemento che possa destare preoccupazione per l'incolumità della scolaresca». L'edificio comunque, assicura il Comune, verrà tenuto sotto controllo, in modo da poter adottare tempestivamente tutti i provvedimenti necessari.

il partito

Terracini a Campo de' Fiori

Domani il compagno Umberto Terracini aprirà la campagna elettorale della zona Centro in piazza Campo de' Fiori alle ore 18.

Assemblee e comizi

Acqua Lucia (Velletri), ore 18 comizio, Velletri; **Ariccia**, ore 19 assemblea, Cesaroni; **Trionfale**, ore 20 assemblea, Accorinti; **Appio Latino**, ore 20 assemblea, Gioggi; **Appio Latino**, ore 12 comizio edili, Cianca; **Sambuci**, ore 20 assemblea, Capasso; **Cinecittà**, ore 19 assemblea Ina-Casa, Nannuzzi.

Convegno metallurgici

Venerdì ore 18 in Federazione Convegno dei metallurgici. Sono invitati tutti gli operai comunisti dell'industria.

Convocazioni

CANDIDATI — Tutti i compagni candidati alla Camera dei deputati, al Senato e il gruppo dei propagandisti della Federazione, sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà alle 17 in Federazione. All'odg: «Impostazione della campagna elettorale e piano di lavoro».

COMMISSIONE PROVINCIA — Alle 9.30 è convocata la Commissione provincia. All'odg: «Piano di lavoro, inquadramento e calendario elettorale».

RESPONSABILI ELETTORALI sono convocati in Federazione domani alle 18 precise.

Nomentano ore 21 convegno attivo; **Ardeatina** ore 20 comitato direttivo, Gravano; **Campo Marzio** ore 9.30, Cellula Bancari, Modica e Andreini; **Marranella** ore 19,30 assemblea generale, Cianca; **Magliana** ore 19.30 (Idroscalo) assemblea, Zazzi; **Aurelia** ore 20 C.D., Rustichelli; **Alberone**, ore 17 comitato politico STEFFR; Villa Adriana ore 19.30 C.D., Fredduzzi.

F.G.C.

Zona Appia ad Alberone ore 20, La Salvia; **Borghesiana** ore 19.30, Augenti; **Alessandrina Gramsci** ore 19.30, Caliccia; **Nomentano** ore 20.30, Grieco.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** mercoledì 13 marzo (72-293). Onomastico: Eufrasia. Il sole sorge alle 6.42 e tramonta alle 18.24. Ultimo quarto di luna il 18.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 68 e femmine 54. Morti: maschi 44 e femmine 37, dei quali 10 minori di 7 anni.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 12 e massima 17.

VETERINARIO NOTTURNO

— **Dottor G. Chiera, tel. 354.228.**

ISTITUTO GRAMSCI

— **Oggi alle 19** nella sede dell'Istituto in via del Conservatorio 55, per il corso «Lineamenti del pensiero economico moderno» il dottor Vincenzo Vitello terrà la ottava lezione sul tema: «Teoria economica e capitalismo contemporaneo».